

Notiziario

INAUGURAZIONE 16° ANNO SOROPTIMIST CLUB

Siamo lieti di riportare qui appresso il discorso pronunciato dalla Dott.ssa Marina Marconi, Presidente del Soroptimist Club, in occasione dell'apertura del 16° anno di attività del Club.

Primo graditissimo compito, nella mia qualità di Presidente, è porgere il più vivo ringraziamento a quanti hanno voluto con la loro presenza rendere più solenne e festosa la riunione conviviale di apertura del 16° anno di attività del Soroptimist Club di Palermo: le Autorità, i Presidenti e i Segretari del Service Clubs confratelli e numerosi ospiti delle Socie e i loro mariti intervenuti.

Permettetemi adesso di chiamarvi tutti amici miei e non vi sembri troppo confidenziale l'appellativo: ogni convivio soroptimista infatti è l'incontro fra personalità distinte per cultura e attività diverse, che si riuniscono per comunicarsi le rispettive esperienze e sostenersi scambievolmente in un clima di amichevole distensione.

Con questi intenti sorse nel 1921 ad Oakland in California il primo Club Soroptimista, il cui verbo ben presto varcò l'Oceano e si diffuse nel 1923 in Inghilterra, dove venne fondato a Londra il primo Club della Federazione Britannica, ed in Francia dove, ad opera di Madame Noel, sorse a Parigi il primo Club della Federazione Europea nel 1924.

La stessa Madame Noel fu la madrina nel 1928 del primo Club della Unione Italiana, fondato a Milano da Ada Da Rios. Nel '34 a seguito della situazione politica esistente, il Club, come del resto altre Associazioni a carattere internazionale, venne soppresso. Ma l'idea soroptimista continuava a vivere e nel 1948 la medesima Madame Noel riconsegnava la Chartre alla stessa Ada Da Rios, ricostituendo il Club di Milano.

Da allora ad oggi il Soroptimismo è esploso in Italia: entro la fine del '72 i Clubs saranno 62.

E' stato inaugurato nello scorso settembre il Club di S. Donà-Portogruaro e fra breve si inaugurerà quello di Ancona. Qui vi presento il guidoncino di S. Donà, inviatoci attraverso la socia-amica Gianna Cacopardo, che ci ha rappresentati.

Oggi il Soroptimismo italiano è sulla cresta dell'onda. Infatti il Board del SIA, riunito nello scorso settembre ad Istanbul, ha eletta Presidente Lyda Brambilla Longoni di Milano, che è già stata negli scorsi anni Presidente della Federazione Europea. E' la prima volta nella storia del Soroptimismo che la più alta carica viene attribuita ad una italiana, giusto riconoscimento per la attività instancabile svolta da Lyda con entusiasmo e profonda competenza. Il Board del SIA ha inoltre nominato Presidente del Comitato Nazioni Unite a livello Internazionale l'architetto Anna Castelli Ferrieri, mentre Marina Luling Buschetti, nostra Past Presidente Nazionale, è stata eletta presidente del Comitato Estensione a livello di Federazione Europea.

In questo clima di auge del Soroptimismo italiano inizia il 16° anno di attività del Club di Palermo. Dalla indimenticabile presidente fondatrice Elena Gullo Paternostro, esso è stato rappresentato dalle pioniere del lavoro femminile in Sicilia: Iole Marconi, studiosa di portata internazionale; Gabriella di Giardinelli, che ha diretto a Palermo la prima casa di confezione nel campo dell'abbigliamento femminile; Maria Costamante, amministratrice delegata di una società elettrica (prima dell'ENEL); Angela Daneu, oggi assente, perché inviata negli Stati Uniti quale esperta nello studio di codici miniati; Emma Di Gioia, di cui conosciamo la instancabile attività sociale e filantropica; Erminia Trossarelli, prima donna proprietaria e dirigente di farmacia a Palermo; Filomena Giusto Critelli, Preside di Istituto, che avete ascoltata all'inizio di questa serata.

Ed ancora molte sono in seno al Club le personalità che avrebbero potuto degnamente rappresentarlo: Emma Alaimo, Luisa Ciuni, Lia Pasqualino, Concettina Restivo ed altre, ma esse, pur sollecitate, hanno preferito farsi da parte e lasciare che si esprimessero le voci più giovani del Club.

Oggi è mio l'onore di presiedere alla futura attività del Club e, dopo quanto ho detto dianzi, mi sento così microscopica, anzi ultramicroscopica, da avvertire il fierissimo impulso di tagliare la corda e sparire in una dissolvenza. Purtroppo quando ero giovane ed avevo il tempo di leggere ed interessarmi dei grandi problemi esistenziali, venni conquistata dal concetto espresso da S. Agostino del bene inteso come entità positiva reale ed attiva e del male quale stato negativo, in quanto assenza del bene. Da ciò ne è derivato lo stimolo ad un atteggiamento attivo nei riguardi della costruzione della mia vita, nella costante preoccupazione del difetto di omissione per ignavia o per desiderio di quieto vivere. Così, compatibilmente con i miei impegni professionali e di capo di famiglia, io cercherò di rappresentare questo Club come meglio saprò e come potrò, ricordando a voi tutte che io sono solo la quarantaduesime parte dell'organismo sociale e che la vitalità del sodalizio può scaturire solamente dalla sinergica ed euritmica funzione di tutte le sue componenti.

Di questa vitalità oggi mostriamo uno degli aspetti fondamentali presentando le nuove socie edottate dal Club. Ognuna di esse rappresenta una nuova categoria nel lavoro femminile a livello di alta qualificazione.

MARIA NINNELLA GIUFFRE' — Assistente ordinaria di storia dell'Architettura e Docente incaricata di « caratteri stilistici e costruttivi dei monumenti » presso la Facoltà di Architettura dell'Università di Palermo.

MARIA PERRICONE DI GIOIA — Assicuratrice, dirigente di Agenzia delle Assicurazioni Generali Venezia, a Palermo.

GIUSEPPINA ORTOLANI — Docente ordinaria di zoologia e direttrice dell'Istituto di zoologia della Facoltà di Scienze dell'Università di Palermo.

Prof.ssa LIDIA PRINZIVALLI — Docente incaricata di Storia della Letteratura tedesca presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Palermo.

Prima di procedere alla consegna dei distintivi e delle tessere, io rileggerò per loro le finalità dell'Associazione:

- « Osservare principi di elevata moralità nella propria attività di lavoro.
- « Favorire l'affermazione della donna in tutti i campi.

« Promuovere e diffondere lo spirito di amicizia e la solidarietà tra le Soroptimiste di tutti i paesi.

« Mantenere viva la volontà di comprendere e servire la umanità.

« Contribuire all'intesa internazionale ».

Altro aspetto della vitalità del Club è la sua attività: nello scorso anno le manifestazioni più significative sono state dedicate ad argomenti letterari, artistici o librari e ben si comprende, data la competenza della Past Presidente e della sua prima vice Presidente in questi campi, nonché la fertilità delle nostre Socie, Salvo Barcellona e Palazzolo, di cui sono state presentate le splendide pubblicazioni.

Io penso che, oltre a ciò, quest'anno dovremmo interessarci anche di argomenti a carattere sociale con particolare riguardo ai problemi che assillano la nostra comunità cittadina, delle nuove acquisizioni scientifiche e di noi stesse.

In questo ordine di idee ho pregato la socia Carola Sciortino Gugino di informarci sulle attività di intervento dell'Ente Siciliano di Servizio Sociale, attività che, in questi ultimi tempi, vivono di vita molto travagliata.

Comunque, nella prossima riunione di Assemblea, verranno vagliate le proposte della Presidenza, del Consiglio e delle Socie, per l'attività da svolgere nei mesi a venire.

Concludo così come ho cominciato ringraziando: la socia Luisa Ciuni che ha voluto offrirci la Veuve per il nostro brindisi e la socia-amica Luisa Ferotti, che ha adornato con grazia e fantasia, ma anche con dolcissima prosa, la nostra tavola conviviale.



UN OMAGGIO DEI ROTARY ITALIANI AD UN GRANDE STUDIOSO STRANIERO : IL PREMIO GALILEO GALILEI

Dalla Rivista « Rotary » riportiamo :

« Segnalare all'opinione pubblica mondiale quei grandi studiosi stranieri che si siano occupati in modo eminente di studi riguardanti l'Italia »: è questo lo scopo che si sono prefissi gli ideatori del Premio Galileo Galilei dei Rotary italiani consegnato ufficialmente l'8 ottobre scorso a Pisa al medico americano Howard B. Adelmann, docente per molti anni di Istologia ed Embriologia alla Cornell University di New York. Il Premio, che fin dal suo inizio, undici anni fa, venne considerato come il Nobel italiano per l'alta qualificazione dei vincitori, è destinato alle scienze morali e storiche; la giuria, per restare a un degno livello di competenza, cambia ogni anno; il premio è costituito da una preziosa statuetta d'oro, opera del grande scultore italiano Emilio Greco.

Che quest'anno riceva il Premio un medico potrebbe sorprendere dopo la serie imponente di vincitori, tutti studiosi di scienze morali e storiche, degli anni passati: da Axel Boëthius e Arthur Trendall per l'Archeologia a Charles Singleton per la letteratura italiana, da Gerhard Rohlfis per la Dialettologia a Hans Baron per la Storia, da Charles De Tolnay per la Storia dell'Arte a Paul O. Kristeller per la Filosofia, da Stephan Kuttner per il Diritto a Charles Verlinden per la Storia economica e a Knud Jeppesen per la Storia della musica; ma Howard Adelmann, oltre che medico insigne, è anche un grande storico della scienza.

Fin dal 1942 pubblicò i Trattati di embriologia di Fabrizio da Acquapendente e quest'opera fu presa in considerazione quando il Premio, nel 1964, in occasione del centenario della nascita di Galileo, doveva essere assegnato appunto ad uno storico della scienza italiana. La giuria, però, volle rimandare ogni decisione e stabilì di non assegnare il Premio dichiarando che, in quel momento, nessuno studioso, in base ai lavori pubblicati, era degno di un così alto riconoscimento. Poco tempo dopo, però, Adelmann fece uscire cinque volumi in-folio di complessive 2475 pagine su Marcello Malpighi e l'evoluzione dell'embriologia. Con tale opera egli si collocava fra i maggiori studiosi della scienza italiana e non poteva sfuggire all'attenzione della giuria dell'anno in corso nominata dal Rettore dell'Università di Pisa Alessandro Faedo, formata da Luigi Belloni (Milano), Vincenzo Cappelletti (Roma), Eugenio Garin (Firenze) e Tristano Bolelli (Pisa), presidente.

La grande importanza del lavoro dell'Adelmann consiste nell'analisi dei reperti osservati dal Malpighi applicando il microscopio e nel seguire i successivi sviluppi della ricerca, tanto da fornire una storia della embriologia fondata sulle scoperte malpighiane.



Howard B. Adelman riceve la preziosa statuetta d'oro di Emilio Greco, simbolo del Premio Galileo Galilei, in riconoscimento della sua opera quale studioso della scienza italiana.

L'Adelmann ha passato anni studiando gli inediti di Marcello Malpighi conservati alla Biblioteca universitaria di Bologna ed ha rivelato agli italiani la grandezza di uno scienziato che — secondo una vicenda non unica nella storia degli studiosi italiani — fu apprezzato più all'estero che in Italia. Gli inglesi, infatti, nominarono il Malpighi socio della Royal Academy già nel 1669 e ne pubblicarono per primi tutte le opere. Anche le opere postume furono stampate fuori d'Italia, a Londra nel 1697 e ad Amsterdam nel 1698.

La figura del Malpighi è fra quelle che hanno avuto una parte decisiva nella storia non solo italiana, ma europea del Seicento e l'Adelmann ha dato un contributo fondamentale alla comprensione di tutto il secolo per l'ampiezza della visione in cui il grande scienziato è collocato e per la precisione e il rigore della ricerca.

Questo premio a Howard Adelmann è, dunque, un omaggio dell'Italia e non solo dei Rotary Club italiani, patrocinatori dell'iniziativa, posta sotto gli auspici scientifici dell'Università di Pisa, e si aggiunge ad una laurea honoris causa conferita recentemente dall'Università di Bologna.

Proprio a Pisa, dove Marcello Malpighi insegnò per tre anni fondamentali nella sua preparazione scientifica, l'Adelmann ha ricevuto il riconoscimento di tutta la scienza italiana al suo lavoro, frutto insieme di studio rigoroso e di profondo amore per il nostro Paese.

Alla cerimonia, che si è svolta nell'Aula Magna Storica dell'Università, erano presenti, in rappresentanza del Governo, il Sottosegretario alla Pubblica Istruzione ed il Sottosegretario al Turismo e Spettacolo, i Governatori dei cinque Distretti del Rotary Italiano, numerose autorità cittadine e rotariane ed un folto pubblico.

Il Presidente della Repubblica aveva inviato un caloroso messaggio di compiacimento e di adesione.

La stampa, largamente rappresentata, ha portato una viva eco dell'avvenimento sui giornali di tutta Italia. L'edizione odierna del Premio ha avuto un risalto tutto speciale: segno che questa nobilissima iniziativa, che onora il Rotary italiano, si è giustamente imposta all'attenzione dell'opinione pubblica.

Dopo un elevato discorso del Rettore dell'Ateneo pisano e un saluto del Rappresentante della città, ha preso la parola l'avv. Luigi Pellizzer, Governatore del 186° Distretto del R.I., il quale si è fatto portavoce di tutti i rotariani italiani.

« Noi rotariani — ha detto Pellizzer — in quanto tali, quale che sia il campo delle attività professionali di ciascuno, intendiamo essere anzitutto, se non addirittura esclusivamente, uomini di azione; almeno nel senso che il compito nostro, e vorrei dire la nostra missione, è quella di dare un assiduo, concreto contributo al miglioramento della condizione umana.

« E' tuttavia chiaro che se il Premio Galilei è stato destinato a uno studioso eminente, ciò è avvenuto perché crediamo nell'alto valore dell'attività scientifica; in questa ravvisiamo non solo la via alle vette più elevate che alla mente umana sia dato toccare, ma anche uno strumento importantissimo per conseguire, sul piano etico e pratico, quel miglioramento dell'uomo e della sua condizione che è lo scopo del nostro servizio.

« Non sta a noi, tanto meno in questa sede, dissertare sulle trasformazioni che l'era tecnologica possa aver provocato e provocare ancora nel mondo della cultura e nello stesso concepire la sua funzione.

« Nè sta a noi criticare qui o, se per avventura sia possibile, assentire a quella concezione che fa della mente individuale una funzione della vita sociale.

« Resta il fatto che il Rotary crede nell'uomo; e tanto vi crede che per la realizzazione del suo scopo si affida proprio a ciascuno di noi, direi all'individuale nostra capacità e fantasia creatrice. Ma in tanto vi può credere in quanto presuppone l'uomo destinato a seguire virtù e conoscenza.

« Sta in codesto presupposto, almeno io credo, il motivo giustificatore della nostra convinzione che, conferendo questo nostro Premio, noi, nel medesimo momento, celebriamo quanto di più nobile v'è nell'attività dell'uomo e usiamo strumento più che mai idoneo al raggiungimento dei nostri fini ».

Il « past » Vice Presidente del Rotary Internazionale prof. Bolelli, che del Premio è stato l'ideatore ed è il presidente, ne ha poi illustrato le finalità.

« Gli scopi del Premio — ha detto fra l'altro Bolelli — trovano nell'Università e nel Rotary la loro giusta collocazione. Se l'Università garantisce l'alta qualificazione delle scelte, il Rotary coltiva ideali di comprensione e di pace, di elevazione morale dell'uomo, di diffusione della cultura e di amicizia fra tutti i popoli della terra, in un senso di internazionalità che non esclude l'affetto per il proprio Paese, ma lo unisce ad una visione della comune condizione umana. Questa iniziativa si colloca così molto degnamente fra quelle prese nel campo educativo e culturale su scala mondiale dal Rotary ».

Boelli ha poi rivolto calorose espressioni di ammirazione e di plauso al vincitore.

Howard Adelman, visibilmente commosso, ha ringraziato per l'onore tributatogli ed ha espresso i suoi sentimenti di amore per l'Italia e di ammirazione per la cultura italiana.

Illustrando l'opera dei due scienziati che sono stati per lui oggetto di studio e la cui vita ed attività egli ha commentato nella sua opera monumentale, ha manifestato l'intensità della passione che lo ha spinto ad una attenta e minuziosa ricerca anche per inquadrarli nell'ambiente in cui vissero.

Nello stabilire quali fossero i legami con il contesto culturale dell'epoca, la sua indagine si è così spostata dal piano puramente scientifico a quello umano; ed egli ha esteso il suo interesse della scienza italiana a tutto il nostro mondo culturale, alle cose d'Italia ed al nostro popolo.

Calorosissimi applausi hanno salutato il discorso del vincitore del Premio, che è stato successivamente festeggiato anche con una colazione data in suo onore a Tirrenia.

La sera precedente, nella Chiesa dei Cavalieri di S. Stefano, era stato dato un concerto dell'organista Luigi Sessa, che ha magistralmente eseguito musiche di Walther, Bach, Roger e Franch.

La consegna del Premio Galilei ha dato occasione per un interclub, in cui erano rappresentati numerosissimi Club italiani che hanno voluto così esprimere la loro ammirata adesione all'iniziativa.

Essa, infatti, rappresenta una delle più importanti realizzazioni rotariane, non solo in campo nazionale, ma anche sul piano mondiale.

Gli undici anni di vita del Premio costituiscono una prova della sua validità e della serietà con cui viene perseguito questo impegno culturale che contribuisce a porre il Rotary italiano in una posizione di dignità e di prestigio.

Siamo certi che il Premio Galilei è ormai indissolubilmente legato alla vita del Rotary italiano e che i Governatori che si succederanno alla guida dei Distretti continueranno a dargli il necessario appoggio.

Sarebbe tuttavia auspicabile che si provvedesse a garantirne il futuro in maniera stabile e definitiva.



IL NOBEL AD HEINRICH BOELL

Il Premio Nobel per la letteratura 1972 è stato assegnato allo scrittore Heinrich Boell, 55 anni, nato a Colonia, nella Germania occidentale. Il comunicato dell'Accademia reale di Svezia annunciante il conferimento del premio — che quest'anno ha una dotazione di 480 mila corone: circa 62 milioni e mezzo di lire — afferma che l'opera di Boell «nella quale si fondono un'ampia prospettiva della sua epoca è una particolare capacità di caratterizzazione, ha contribuito a un rinnovamento della letteratura tedesca».

Il segretario permanente dell'Accademia svedese di letteratura, dopo l'annuncio del nome del vincitore, ha fatto questa dichiarazione: «Non è il miracolo tedesco più piccolo che, dopo tanti anni di abbandono, una nuova generazione di scrittori, pensatori e ricercatori sia pronta così presto a svolgere l'essenziale compito, proprio e del proprio Paese, nella vita spirituale del nostro tempo. La rinascita della letteratura tedesca, di cui le opere di Heinrich Boell sono testimonianza e parte significativa, non è un esperimento formalistico. E' invece una rinascita dall'annientamento, una resurrezione, una cultura che, travolta da notti di ghiaccio e condannata all'estinzione, emette nuovi virgulti, fiorisce e matura per il linguaggio di tutti noi. Questo era il tipo di lavoro che Alfred Nobel desiderava esaltare con il suo premio».

La scelta del vincitore pare essere stata, quest'anno, particolarmente complessa anche se fonti dell'Accademia svedese hanno dichiarato che sul nome di Boell già nelle precedenti riunioni era stato raggiunto un accordo e che la seduta odierna — cui hanno partecipato 13 dei 18 accademici — era soltanto formale. La decisione, in realtà, era attesa per il 10 ottobre e fu rinviata a oggi — si disse allora — proprio per l'esistenza di contrasti. Nelle settimane passate, infatti, uno dei candidati con maggiori chances appariva il nostro Eugenio Montale; ma si facevano anche i nomi di Malraux, Auden, Ezra Pound e di altri poeti e scrittori. Dopo il 10, la cerchia parve essersi ristretta a Heinrich Boell e a Guenther Grass: e la vittoria di Boell dimostra che il pronostico era più che fondato.

Heinrich Boell è il sesto scrittore tedesco cui viene assegnato il Nobel per la letteratura. Gli altri sono: Theodor Mommsen (1902); Rudolf Eucken (1908); Paul Heyse (1910); Ger-

hart Hauptmann (nel 1912); Thomas Mann (1929). Infine tre altri scrittori di lingua tedesca hanno ottenuto il Nobel: lo svizzero Carl Spiteeler (1919); il suo compatriota, ma tedesco di nascita, Hermann Hess, nel 1946; e, nel 1966, la scrittrice israelita Nelly Sachs.



IL « PETROSINO » TELEVISIVO

Successo di Petrosino in TV. Lo sceneggiato televisivo su Joe Petrosino ha incontrato il favore dei tele-spettatori. Lo confermano i dati di un'inchiesta telefonica realizzata dal servizio opinioni della RAI subito dopo la prima puntata andata in onda domenica 15 ottobre. La storia del celebre poliziotto italo-americano è piaciuta « moltissimo » al 26 per cento degli intervistati, « molto » al 45 per cento, « discretamente » al 26 per cento, mentre solo il 3 per cento ha dichiarato di aver gradito « poco » la trasmissione.

Con particolare attenzione, lo sceneggiato TV su Petrosino è stato seguito a Padula, il paese del Salernitano dove il poliziotto nacque il 30 agosto 1860, e dove vivono ancora i nipoti, figli di due suoi fratelli. Ora che la televisione ha riportato alla ribalta il popolare personaggio, il Consiglio comunale di Padula ha deciso di erigergli un monumento che sarà collocato nella piazza del paese a ricordo di tutti gli emigranti.

Il Petrosino televisivo, tratto da un'inchiesta di Arrigo Petacco, appare sui teleschermi proprio mentre in campo cinematografico sta riscuotendo un grande successo « Il Padrino ». Il confronto tra due personaggi così antitetici, che rappresentano le due facce opposte della emigrazione italiana negli Stati Uniti nei primi anni del secolo, non poteva mancare e da più parti Petrosino è stato indicato come l'antipadrino per eccellenza.

Questi alcuni giudizi raccolti dopo la prima puntata dello sceneggiato.

Indro Montanelli, scrittore: « Sono rimasto in casa proprio per vedere la prima puntata di « Petrosino » in TV. Ritengo che lo sceneggiato sia eccellente sotto tutti gli aspetti e cioè come ricostruzione degli ambienti, regia e interpretazione. E' difficile poter giudicare se la New York del 1900 fosse proprio così, ma certamente corrisponde all'idea che me ne sono fatta; l'ambiente italiano di Brooklyn mi sembra comunque concepito in modo efficace e misurato nello stesso tempo. Mi sarebbe piaciuto aver visto « Il Padrino », proprio per poter fare un confronto tra i due ambienti. Credo che con le puntate future, soprattutto quelle ambientate in Sicilia, il « Petrosino » TV darà ai telespettatori un quadro abbastanza completo del problema della nascita della mafia negli Stati Uniti ».

Mario Soldati, scrittore registra — « Ho trovato molto interessante lo sceneggiato TV su Petrosino, ma devo confessare che mi aveva già influenzato favorevolmente il libro di Arrigo Petacco che avevo letto prima. Nella sua inchiesta Petacco ha smitizzato la storia del mafioso « Au grand coeur ».

« I veri padrini erano infatti degli assassini senza scrupoli e, per giunta, anche sleali. Proprio per aver messo in luce queste caratteristiche dei « giudizi » mi sono piaciuti sia il libro che lo sceneggiato. Ho apprezzato anche l'interpretazione molto sobria di Adolfo Celi. L'unica cosa che posso rimproverare è che forse avrei effettuato tutte le riprese negli Stati Uniti ».

Otello Profazio, cantante folk — « Debbo dire che ero molto curioso, come uomo del Sud e in un certo senso come studioso del problema, di vedere la prima puntata del « Petrosino » TV e anche se questa è forse in parte meno interessante dello sceneggiato, mi è sembrata molto bene. Adesso sono ansioso di vedere la seconda parte cioè quella del soggiorno italiano, a Palermo, di Joe Petrosino, soprattutto perché si tratta di vicende molto più vicine a noi e a quelle origini mafiose che conosciamo ».



CONDOGLIANZE

Il nostro carissimo amico, Dott. Salvatore Alotta, v. Direttore della Cassa di Risparmio, ha avuto in questi giorni il dolore di perdere il cognato, Dott. Guido Casabona. Giungano a lui ed alla gentile consorte, Sig.ra Ina, le espressioni del nostro cordoglio.

Anche il buon Vittorio Platania, già tanto provato, ha perduto il proprio fratello, Pietro. Gli siamo particolarmente vicini e gli rinnoviamo sentite condoglianze.





La scomparsa di

ROCCO GULLO

Il 27 dicembre, quando ancora il nostro animo era immerso nella serena atmosfera natalizia, ci è giunta, penosissima, la notizia della morte del nostro caro e indimenticabile amico Rocco Gullo. Sapevamo del suo male e ne seguivamo il decorso; ma nulla ci diceva del pericolo imminente. Tanto che la sera della riunione conviviale per le festività gli avevamo mandato un telegramma di augurî nella Clinica ove trovavasi degente. Egli ha molto gradito quel pensiero, che, purtroppo, doveva costituire l'ultimo saluto degli amici rotariani.

Rocco Gullo, socio tra i più anziani e Past President del nostro Club, era nato settantaquattro anni addietro a Salaparuta. Di intelligenza vivacissima e di profonda preparazione culturale, esercitò con grande successo la professione di avvocato penalista, ed il suo nome è legato a moltissimi processi che hanno avuto anche risonanza nazionale. Per oltre venti anni fu componente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Palermo; pure per oltre un ventennio fu Consigliere Comunale di Palermo, e fu anche Sindaco della stessa Città dal 1946 al 1948.

Eletto deputato all'Assemblea Costituente, fu Presidente del gruppo parlamentare del Partito Socialdemocratico. Per 22 anni fu Vice presidente della Cassa per il Mezzogiorno, e da circa sei anni era anche Presidente f.f. dello Istituto Regionale per il Finanziamento alle industrie in Sicilia (I.R.F.I.S.).

Fu anche componente del Consiglio di Giustizia Amministrativa della Regione Siciliana.

Nonostante i numerosi incarichi ai quali venne chiamato, e che esercitò sempre con profonda preparazione, competenza ed assiduità, non trascurò mai l'esercizio della professione forense, alla quale dedicò sempre la sua viva passione e la più accurata preparazione.

Nel ricordarlo, come sempre lo ricorderemo, rotariano esemplare (oltre che insigne professionista ed onesto amministratore della cosa pubblica), rinnoviamo ancora alla vedova, al nostro caro Antonio, suo fratello, ai figli, ai congiunti tutti l'espressione più viva e sincera del nostro cordoglio.

LE TAPPE DI HICKMAN IN ITALIA

Presentiamo alcune immagini della visita in Italia del Presidente Internazionale Roy Hickman e Signora.

Dopo una sosta a Bergamo, ove hanno ammirato alcuni fra i più insigni monumenti cittadini, gli illustri ospiti, accompagnati dal Director Venzo e dalla Signora, hanno proseguito per Trento. Qui è stata offerta in loro onore una festosa riunione conviviale, alla quale era presente il Governatore del 186° Distretto Luigi Pellizzer. Il prof. Venzo ha presentato Hickman, illustrandone la personalità, le alte qualità morali, oltre alle numerose benemeritenze in campo rotariano.

Il Presidente Leo Detassis ha quindi pronunciato un discorso di benvenuto, al termine del quale ha offerto a Hickman, a nome del Club, una pregevole stampa antica di Trento ed alla Signora una bellissima coppa di peltro.

Il Governatore Pellizzer ha portato il saluto del Distretto al Presidente Internazionale, il quale ha ringraziato commosso e grato per la calorosa accoglienza, assicurando che serberà un ricordo meraviglioso del breve soggiorno italiano.

Durante la sosta a Bergamo il « past President » del Club di Est Bergamo-Clusone ing. Bonavia, ha accompagnato gli illustri ospiti a visitare la cappella del Colleoni.



ABBIAMO LETTO PER VOI:

SORIA DEI SICILIANI di Francesco Leni di Spadafora

FRANCESCO LENI DI SPATAFORA: « Storia dei siciliani » (Paruzzo, Caltanissetta; pagg. 102; L. 1.200).

Un poco in polemica con la recente storia dell'inglese Mac Smith, che a suo dire propende più verso il costume che per la storia vera e propria. Francesco Leni di Spadafora ha scritto un denso ma sapido saggio che parte dalle origini delle vicende siciliane e arriva fino ai giorni nostri. Nella premessa afferma che in molte opere, pur ottimamente composte, la Sicilia resta come uno schermo e non quale realtà di fatti. I quali si debbono essenzialmente al popolo, vero protagonista di ogni dramma passato e presente.

C'è poi un altro elemento che spesso distorce le storie isolane, il contestare cioè le condizioni sociali ed economiche in ogni tempo. Tutto ciò elimina l'elemento di paragone, che invece dovrebbe essere tenuto in grandissimo conto. La Sicilia, infatti, deve essere giudicata in rapporto alle altre isole del Mediterraneo e ad altre analoghe regioni d'Europa per poterne trarre un quadro reale. Sulla base di queste chiare premesse l'autore conduce il suo ritratto con notevole impegno, senza mai dimenticare i punti di partenza.

Ne risulta, alla fine, una breve e originale storia, che si stacca da quelle che siamo ormai abituati a leggere. Qui, sostiene l'autore, esiste un perenne contrasto tra il desiderio di individualità politica e la consapevolezza di non essere un'unità tanto grande e concorde da poter fare a meno degli altri. Per quanto sia discutibile questo aspetto, certo ha alcune basi di verità, che è bene tenere in conto. Il saggio, comunque, scritto con buona informazione storica, ha motivo di essere tenuto in considerazione per alcuni aspetti nuovi e per certe angolazioni che meritano più di una attenta riflessione.



ENCICLOPEDIA DELLA LETTERATURA

(Garzanti editore, Milano; pagg. 964; L. 3.200).

La serie delle « Garzantine » si è arricchita di un'altra opera. L'« Enciclopedia della letteratura » era forse la più difficile e certo la più complessa del gruppo di dizionari e atlanti che finora sono apparsi. Quando se ne cominciò a parlare, pareva che se ne dovesse venire a capo con moltissima fatica e rischiando qua e là delle lacune. Certo la fatica c'è stata, ma quasi non appare per via dell'agile struttura che si è adottata. E infatti, a prima vista dà l'impressione di quei meccanismi di piccolissima mole, che tuttavia nascondono intricati congegni. Come nel gioco delle scatole cinesi, da una voce ne scatta un'altra, che rimanda ad una terza e via dicendo. Perché appunto uno dei segreti di questo piccolo manuale consiste nei collegamenti diretti, nel tessere una trama di un ben ordinato e fittissimo tessuto.

Anche questa volta, dunque, l'équipe ha funzionato a dovere. Chi ha diretto, redatto e collaborato sapeva di poter disporre di uno spazio minimo, dentro il quale non erano ammessi vuoti o difetti di saldature. Ridurre l'autore Domenico Batacchi, poeta satirico popolare del tardo Settecento, a dieci righe è abbastanza semplice, ma quando si debbono fare i conti con Baudelaire, per esempio, o con Dostoevskij la faccenda non è da prendere sotto gamba. Perché sono proprio gli dei dell'Olimpo letterario ad esigere i condensati più corposi e insieme più zeppi di contenuti. Dopo il breve accenno biografico e delle opere vengono i giudizi critici, che si debbono ancorare a quelli che sono i risultati degli ultimi studi e delle migliori ricerche. I risultati conclusivi dicono che nella maggioranza i maestri hanno avuto la casella giusta, elaborata con intelligente sintesi.



STORIA DELLA SPAGNA FRANCHISTA di Max Gallo

MAX GALLO: « Storia della Spagna franchista » (Edizione Laterza, Bari; pagine 640, L. 7.000).

La più nota caricatura di Francisco Franco ritrae il generalissimo spagnolo in groppa ad un cavallo da burla. Il cavaliere, bardato come l'eroe di un'operetta, ha il petto decorato di

medaglie e le piume sul cappello. Con la destra impugna una nodosa mazza che somiglia a quella delle carte da gioco. Per quanto feroce, questa immagine dovuta al pennello corrosivo di Canavate sottolinea una realtà, la stessa che viene messa in luce nell'opera di Max Gallo: Franco e il regime franchista, dopo trent'anni, sono ancora a cavallo.

Dalla guerra civile alla pacificazione del paese dopo la conclusione vittoriosa del conflitto, dal rifiuto del caudillo di imbarcarsi nell'avventura bellica dei paesi dell'asse all'inserimento della Spagna del dopoguerra nelle strutture politiche e sociali del mondo occidentale, dal piano di sviluppo economico dato in mano ai tecnocrati alle recenti tensioni studentesche ed operaie di Madrid e di Barcellona, la storia della Spagna è la cronistoria di un regime che sfruttando abilmente tutte le congiunture europee e mondiali ha saputo superare la prova del tempo.

Max Gallo, uno degli storici francesi più attenti della nuova generazione, è autore di numerose opere dedicate ai movimenti ed ai personaggi di destra europei tra le quali una vita di Mussolini, ormai classica, e la recente meticolosa ricostruzione della «notte dei lunghi coltelli». Anche questa storia della Spagna franchista è ammirevole per le messe di notizie raccolte ed elaborate e per l'obiettività della informazione. Gallo è un radicale (collabora al settimanale francese «L'Express»), ma è soprattutto uno storico che ama far emergere una valutazione dai fatti e non dalle parole. Di qui l'interesse di questa storia che non esprime giudizi ma preferisce mettere a nudo la straordinaria capacità del franchismo di adattarsi a tutte le circostanze del momento e alla mutevole realtà internazionale.

Scrive Gallo che nell'aprile 1963, Grimau venne giustiziato proprio durante il soggiorno a Madrid del ministro delle Finanze francese Giscard d'Estaing, ma naturalmente l'uomo politico venuto da Parigi ignorò la circostanza; e che l'antifranchismo non ha senso quando milioni di turisti ogni anno invadono la penisola iberica ed offrono alle casse spagnole un torrente inesauribile di valuta pregiata. L'altra parte, nonostante le peripezie del regime di Franco, i governi di tutto il mondo continuano a migliorare le loro relazioni con un paese che viene aperto agli investimenti. Il governo di Madrid persegue così sistematicamente la sua politica di integrazione con l'Europa, una politica di grande successo che ha portato financo (cosa impensabile fino a poco tempo fa) ad un ravvicinamento tra la Spagna di Franco e l'Unione Sovietica.



I LIBRI PIÙ VENDUTI:

NARRATIVA

- 1) PUZO: *Il Padrino*
- 2) BEVILACQUA: *Il viaggio misterioso*
- 3) TOBINO: *Per le antiche scale*
- 4) DESSI: *Paese d'ombre*
- 5) BOELL: *Foto di gruppo con signore*

SAGGISTICA

- 1) 1) FORSYTH: *Il giorno dello sciacallo*
- 2) ZAVOLI: *In nome del figlio*
- 3) GRAY: *In nome dei miei*
- 4) REPACI: *La marcia su Roma*
- 5) GALLO: *Storia della Spagna franchista.*

